

IL DIBATTITO. Adelaide Baldo a Rinascita ha moderato la presentazione del libro di Tocci

La minoranza del Pd si sdraia sul lettino della psicanalista

Per l'autore «il fatto più grave è stato affossare Prodi come presidente della Repubblica»

Paolo Corsini: «Dovrò dire addio alla vita politica»

Magda Biglia

C'è un malato assai depresso sul lettino del dottore, ha avuto un trauma a cui non riesce a dare un nome, è attanagliato dal dolore, dal senso di perdita e dal senso di colpa, sente di avere smarrito la sua identità. Non sa come guarire.

La lettura psicanalitica di Adelaide Baldo ha aiutato a disegnare lo stato d'animo del gruppo di esponenti di minoranza del Partito democratico che ieri si è ritrovato nella libreria Rinascita a porsi molte domande sul «Futuro del Pd e della sinistra riformista», a partire dal libro «Sulle orme del gambero. Ragioni e passioni della sinistra», uscito un anno fa da Donzelli.

Con l'autore, il senatore Walter Tocci, c'erano Claudio Bragaglio della direzione regionale del partito e il senatore Paolo Corsini, ex sindaco di Brescia, introdotti dal presidente del Cipe, Carlo Panzera.

Se, però, alla fine, la psicanalista dà una speranza di guarigione

al poveretto, «alleandosi con la patologia, non ingaggiando con essa un braccio di ferro, aiutandolo a capire, ad elaborare il lutto, senza rimpianti per il prima, per fare un salto in avanti con una nuova visione di sé», lo scoramento è rimasto palpabile nel dibattito, fatto di accuse pesanti al premier Matteo Renzi che del Pd è il leader.

«Che cosa abbiamo sbagliato per finire così?» era l'interrogativo di fondo. E subito dopo, «quale può essere la nostra collocazione ora?». La collocazione di un Corsini che, con il collega Massimo Mucchetti, in sala fra il pubblico, si era autosospeso in Senato, o quella di un Bragaglio che «orfano dell'Ulivo», «in un partito dove il pluralismo non ha spazio», annuncia tuttavia che di scissione non si parla.

Per Tocci «il fatto recente più grave è stato il suicidio della classe dirigente il 19 aprile dello scorso anno nell'affossamento di Prodi come presidente della Repubblica, con un seguito ben più pesante, il mancato rendere conto».

È DALLE SCONFITTE «che si pos-

sono comprendere gli errori del passato. Invece il ricambio generazionale netto è avvenuto solo formalmente, non nei contenuti, e io accuso di ipocrisia coloro che attaccano Renzi per scelte già fatte da loro. A proposito di Cgil, come aveva trattato D'Alema Cofferati?».

È apparso pessimista Corsini. «A fronte del bipolarismo, avremo quattro forze: il partito della nazione di Renzi ovvero un nuovo grande centro, la destra lepenista di Salvini, i Cinque stelle, la sinistra radicale. E per me la vita politica sarà chiusa, visto che non mi riconosco in nessuno di questi schieramenti». A suo dire, il Pd ha subito una enorme mutazione: «Non è più un partito del popolo, ma di chi gira in Ferrari, si basa sull'autocrazia del leader; non è altro che una versione pubblicitaria di sé stesso. Quello che conta è la comunicazione. Lo dimostra anche l'indicazione del ministro degli Esteri, un esperto di comunicazione».

Un anno dopo la pubblicazione del suo libro, si è mostrato ancora sospirato Tocci. Se Baldo ha individuato una negatività nella frattura tra ge-

nerazioni, in famiglia come nella politica, con la necessità di ridare un nome al padre, trovandogli un valore seppur diverso, egli critica la sua generazione «fortunata e ingenerosa» che ha interrotto il passaggio del testimone, «con questi risultati». «I rischi che io vedo - ha concluso l'ospite - sono la nostalgia e la rimozione, il prendere le distanze dal bilancio fallimentare di 20 anni in cui alla guida stavano i dirigenti che venivano dal Pci. Al contrario si deve fare storia del Pci, con una lotta corpo a corpo, la lotta che si deve fare col padre, ricordando luci e ombre, ricordando che è stato una grande infrastruttura democratica, nonostante le sue dottrine». ●



Paolo Corsini, Adelaide Baldo, Walter Tocci e Carlo Panzera

